

GUERRA IN PARLAMENTO

Pierpaolo Baretta

Può darsi che formalmente le procedure si siano rispettate, ma si è superata la soglia della decenza

Paolo Ferrero

Il governo Berlusconi, invece di far pagare la crisi ai ricchi, usa i soldi dei lavoratori come se fossero suoi

Renato Brunetta

La Finanziaria contiene un preciso impegno a stanziare le ulteriori risorse per i contratti pubblici

→ **Il monito del segretario Bersani:** Fini si adoperi per far rispettare il Parlamento

→ **Tremonti lunare:** c'è stato confronto. Il 30% dei fondi dal Tfr dei lavoratori, il 40% dallo scudo

Finanziaria blindata Pd: un cazzotto alle minoranze

Sulla manovra le opposizioni sono sulle barricate. Ma il governo non apre a nessuna modifica. Resta lo scempio della vendita dei beni mafiosi, resta lo «scippo» del Tfr, resta l'assalto agli enti locali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«È un autoassalto alla diligenza, e un cazzotto in faccia alla discussione». Pier Luigi Bersani non usa mezzi termini sulla manovra, «sbarcata» ieri in Aula alla Camera per la discussione generale. «Mi auguro che il presidente Fini, oltre ai buoni auspici, faccia valere il ruolo del Parlamento, chiosa il leader del Pd. Gli animi sono infiammati. Il governo non concede aperture, dopo aver imposto una «fiducia mascherata» già in Commissione, come ripetono tutti i leader intervenuti nel dibattito. Per «evitare la mannaia della fiducia», tutta l'opposizione si dice pronta a «ridurre drasticamente» i propri emendamenti. Forse non ne rimarranno più di una novantina.

Ma Giulio Tremonti mette benzina sul fuoco. «La discussione sulla finanziaria in commissione bilancio c'è stata - afferma intervenendo in Aula - riconosco che in commissione non c'è stato ostruzionismo ma una discussione prolungata, e ciò è

vero ed è positivo. Questo credo esaudisca la questione del metodo. adesso è tempo di iniziare la discussione generale in aula». Come dire: pura mistificazione. In realtà in Commissione non si è fatto altro che attendere sempre nuove versioni del testo. Quando è arrivata quella finale, non si è discusso di nulla. Ora si affaccia la fiducia «vera», che probabilmente sarà chiesta la prossima settimana, visto che oggi e domani sono in calendario votazioni su materie diverse (caso Cosentino).

COPERTURE

I punti critici restano molti. A partire dalle coperture, tutte una tantum. Un terzo della manovra (33,5%) è finanziato dal Tfr dei lavoratori che non hanno optato per un fondo pensione. Si tratta di 3,1 miliardi in gran parte destinati al finanziamento del nuovo Patto sulla salute con le Regioni. Una misura su cui c'è stata la levata di scudi delle opposizioni e delle forze sindacali. L'altra fonte è lo scudo fiscale, che copre il 42,5% delle misure messe in campo, cioè quasi 4 miliardi. Da questa «voce» vengono finanziati tutti quegli oneri inderogabili che Tremonti aveva tagliato nell'estate del 2008: libri di testo, Università, ricerca, missioni all'estero, scuole paritarie, turn-over delle forze dell'ordine, fondo per la non autosufficienza. Tutte misure dovute: non c'è nulla in più. Il fatto è che era-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa